

LE DOMANDE A GESÙ
«MAESTRO DOVE ABITI?»
(Gv 1,35-39)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

1. Cosa vorrei chiedere stasera a Gesù

Se Gesù fosse stasera qui in mezzo a noi cosa gli chiederei? Forse avrei mille curiosità. Vorrei sapere perché esiste il dolore; vorrei chiedere qualcosa sull'al di là; gli chiederei qualcosa di me, del mio futuro, se la persona che amo è quella giusta.

Il breve testo che abbiamo letto ci mette davanti a una scenetta simile. Il Battista indica Gesù con parole importanti che suscitano la curiosità di due suoi discepoli che vanno dietro a Gesù senza aver ben chiaro cosa cercano e cosa vogliono domandare.

Gesù si accorge di loro e fa la domanda più ovvia ma che nel vangelo di Giovanni ha un peso importante. "Cosa cercate" è la domanda che apre il vangelo; "Donna chi cerchi" è la domanda che Gesù fa alla Maddalena confusa dopo aver trovato il sepolcro vuoto. Il Vangelo di Giovanni è un lungo percorso di ricerca: da quella un po' incerta e confusa degli inizi fino alla domanda più seria: "Donna chi cerchi".

La risposta dei discepoli è un po' espressione del loro imbarazzo, un po' del desiderio di conoscere meglio Gesù. "Maestro dove abiti?"

- *Cosa mi piacerebbe chiederti stasera Gesù...*

2. Domande rischiose

Non è facile fare domande e non è facile farle a persone a cui teniamo in modo particolare e non è semplice farle a Gesù.

Pensiamo al giovane ricco che domanda: «Maestro cosa devo fare per avere la vita eterna?». Per tutto quello che è successo dopo penso che quel giovane si sarà pentito cento volte di aver fatto quella domanda. Era arrivato tutto entusiasta da Gesù e se ne va triste e umiliato solo per aver fatto una domanda rischiosa.

Vorrei chiedere alla persona che amo se anche lei mi ama ma temo la risposta. Se mi dice di sì qualcosa cambia nella nostra relazione e se mi dice di no potrei restarci molto male e le cose anche in questo caso cambierebbero. Vorrei chiederti di sposarmi ma se poi mi dici di no o che è ancora troppo presto tutta la nostra relazione ne uscirebbe un po' scossa.

Ci sono domande che non sono neutre ma portano con sé risposte rischiose. Se stasera chiedessi a Gesù di insegnarmi a pregare poi dovrei seguire le indicazioni che mi dà. Ma ho veramente desiderio di farlo?

- *Ci sono domande scomode che faccio fatica a formulare...*

3. Domande finte

Ci sono poi domande che sembrano fatte senza un interesse particolare, quasi a riempire un vuoto nella relazione. Domande che non contengono curiosità o desiderio di una risposta. Domande che sono luoghi comuni fatte solo perché mi trovo in certe situazioni ma che in realtà non mi interessano affatto.

«Padre io non capisco perché Dio permette il dolore?» chiede un giovane in confessione un po' per giustificarsi del fatto che non prega e non va in chiesa. «Vedi non è facile rispondere a questa domanda forse dovresti avere la pazienza di leggere qualcosa o di partecipare a qualche momento formativo per capire». Ma poi tutto si ferma là.

Sono le domande che in qualche gruppo si fanno per rompere il ghiaccio ma della risposta non mi interessa o forse la so già ma bisogna pure che qualcuno rompa il ghiaccio.

- *Riconosco che ci sono anche delle domande finte...*

4. Domande vere

Per fortuna ci sono anche domande sincere che nascono dal desiderio di capire, di sapere. Domande che si fanno con la disponibilità a fare i conti con le conseguenze legate alla risposta.

Domande che sono il frutto di una ricerca e sono aperte a continuare una ricerca. Domande che nascono da circostanze della vita che mi hanno colpito e non voglio lasciar passare.

Sarebbe bello che tra queste domande ci fossero anche quelle che vorremmo fare a Gesù. Domande che nascono dal desiderio di diventare protagonista della mia vita cristiana. Domande che vogliono aprire una ricerca personale. Domande che vogliono cercare una risposta a quello che ho sempre fatto per tradizione o perché mi hanno insegnato così.

- *Quali domande vere vorrei fare stasera? Dopo la GMG, come educatore in parrocchia, come giovane cristiano...*

5. Che cercate?

Anche i due discepoli di Giovanni vengono presi in contropiede dalla domanda di Gesù. Volevano forse solo curiosare, vedere cosa faceva Gesù, dove andava, con chi stava. Di colpo si trovano coinvolti in qualcosa che avrebbe cambiato la loro vita.

La domanda di Gesù in effetti non è semplice. «Cosa cercate?» E' come se Gesù avesse letto nel loro cuore, avesse colto dietro la loro curiosità qualcosa di più. Erano col Battista ma forse questo non bastava loro. Credevano al Battista e di fronte alla sua indicazione vogliono vedere, verificare, capire.

Forse non sanno nemmeno loro cosa cercano. Questo succede anche a noi. Abbiamo scelto quella Facoltà, ci piacerebbe fare quella professione ma non ne siamo proprio sicuri. Stiamo con quella persona ma stiamo là a vedere come va.

Non sappiamo sempre cosa cerchiamo anche se possiamo intuire che dietro ogni cosa che facciamo ci sono domande più profonde. Domande che spesso non abbiamo il coraggio di prendere in mano sul serio perché è difficile.

6. Maestro dove abiti?

I due discepoli rispondono a una domanda con un'altra domanda. In un colloquio fraterno Gesù avrebbe potuto dire: «Ho chiesto prima io». Ma Gesù conosce il loro cuore e anche la loro domanda un po' imbarazzata, un po' finta perché temono la risposta, ma anche un po' vera.

Sofferiamoci sulla domanda che fanno a Gesù.

In quel dove abiti c'è il desiderio di capire. Chi sei tu? Qual è il segreto della tua vita? Meriti fiducia? Potrebbe essere che ti seguiamo? Cosa ci chiederai? Non ci accontentiamo di quello che di te ci ha detto Giovanni, vogliamo verificare di persona.

La casa (dove abiti?) non è solo un luogo dove uno vive, è il luogo delle relazioni, degli affetti, dell'intimità. I discepoli desiderano una conoscenza non formale, non esteriore. E Gesù non consegna un indirizzo mail ma li invita a entrare nel suo mondo.

E dove dimora Gesù che è un maestro itinerante? Gesù non ha casa dove posare il capo. La vera dimora di Gesù è la sua relazione col Padre, è l'evangelo che stava iniziando a seminare per la Palestina, è la rivelazione di un Dio amore e misericordia e di un Regno di giustizia, di pace, di fratellanza.

E la fregatura arriva immediatamente: "Venire e vedrete". Risultato: quasi una giornata persa!!! «Stettero con lui tutto il giorno». Non so se si siano pentiti di aver fatto quella domanda ma da quanto racconta il testo sembra proprio di no.

Chi scrive segna con puntualità anche l'ora di quell'incontro come succede agli innamorati che si ricordano giorno e ora del loro primo incontro o del primo bacio. Quella giornata ha cambiato la loro vita.

«Era l'ora decima». Molti gruppi vocazionale portano questo nome a dirci che la ricerca chiede pazienza, frequentazione, impegno. L'ora decima sono le 4 del pomeriggio, l'ora in cui si finisce il lavoro nei campi e si torna a casa. Ma è soprattutto l'ora del compimento, l'ora della maturità.

C'è un tempo in cui non ci basta più quello che ci dicono gli altri di Gesù, quello che abbiamo imparato a catechismo; viene l'ora decima nella quale dobbiamo sperimentare di persona.

- *C'è già stata la mia ora decima? Cosa potrei fare per crearne le condizioni?*

7. Domande che cambiano la vita

E allora ci viene da dire che ci sono domande che possono cambiare la vita. E la possono cambiare se noi abbiamo il coraggio di accettare la sfida che è dentro ogni domanda seria, vera, profonda.

Maestro dove abiti? Ce la sentiamo di fare questa domanda stasera a Gesù? Sappiamo già la risposta che non ha i tratti di una teoria, di una bella frase che scalda il cuore, ma esige una frequentazione, uno stare con lui prolungato perché solo così lo possiamo conoscere.

Maestro dove abiti? Proviamo a dare contenuto a questa domanda

- *Maestro chi sei e chi sei per me, per la mia vita?*
- *Maestro dove abiti tu nella mia vita? Nei miei affetti, nello studio, nelle scelte della vita*

Non ci sono risposte teoriche, solo stando con lui potremo rispondere a questa domanda.

Credo sia questo il senso della consegna di Papa Francesco a Cracovia. Parlava della paralisi della "divano-felicità". Una specie di luogo che anestetizza di fronte alle fatiche della vita al punto da lasciare ad altri di decidere del nostro futuro.

I due non sono andati a casa di Gesù per una simpatica conversazione sul divano.

Le domande e la disponibilità ad assumerci la responsabilità della risposta che Gesù ci dà è un modo per indossare gli scarponi e non le pantofole.